

# ONU:

DI GIOVANNA PASQUALIN TRAVERSA

**H**a compiuto sessant'anni e li dimostra tutti. Sorta all'indomani della seconda guerra mondiale dalla Conferenza che su iniziativa di Usa, Urss, Regno Unito e Cina vide riuniti a San Francisco 51 Paesi dal 25 aprile al 26 giugno 1945, l'Organizzazione delle nazioni unite (Onu) ha come compiti statutari il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, la promozione della cooperazione internazionale in ambito economico, sociale, culturale e umanitario, la promozione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

L'atto di nascita ufficiale, che coincide con l'entrata in vigore del trattato istitutivo dopo la ratifica da parte dei 51 Stati fondatori, risale al 24 ottobre 1945. Di lì a poco, il 10 gennaio 1946, si svolge a Londra

*Per papa Benedetto XVI  
l'Onu «deve divenire  
uno strumento  
sempre più efficiente  
nel promuovere  
nel mondo  
i valori della giustizia,  
della solidarietà  
e della pace».*

# 60 ANNI TRA LUCI ED OMBRE



la prima Assemblea generale; il 17 gennaio si riunisce per la prima volta il Consiglio di sicurezza e il 24 gennaio viene adottata la prima risoluzione sull'utilizzo pacifico dell'energia atomica

e l'eliminazione delle armi di distruzione di massa. Sessant'anni tra luci e ombre, in condizioni geopolitiche profondamente mutate e che rivelano quanto sia spesso difficile per gli

attuali 191 Paesi rappresentati trovare un'intesa, così come dimostrato anche dalla recente sessantesima Assemblea generale svoltasi nello scorso mese di settembre a New York e conclusasi con un

«La Chiesa cattolica – ha detto il Santo Padre Benedetto XVI – auspica un rinnovamento istituzionale ed operativo che metta in grado l’Onu di rispondere alle mutate esigenze dell’epoca moderna, segnata dal fenomeno della globalizzazione».



documento finale deludente, costituito da un elenco di generiche esortazioni e auspici. Al vertice, infatti, sono apparsi i segni di profonde divisioni, in particolare in materia di lotta al terrorismo, guerra preventiva, strategie di intervento contro la povertà e la fame nei Paesi in via di sviluppo, oltre alla necessità di una riforma per rendere più rappresentativo ed efficiente il Consiglio di sicurezza. Temi affrontati anche dal segretario di Stato vaticano, cardinale Angelo Sodano, che, per la circostanza, nel suo intervento a New York aveva parlato di “segni di usura” ed aveva auspicato una riforma istituzionale dell’Onu, «attenta alle reali esi-



▲ Il cardinale Angelo Sodano durante il suo intervento a New York.

genze dei nostri popoli più che all’equilibrio del potere». Riforma invocata di recente anche da Benedetto XVI, che nel Messaggio per la Giornata mondiale della Pace, celebrata lo scorso 1° gennaio, ha affermato: «La Chiesa cattolica, nel confermare la propria fiducia in questa Organizzazione internazionale, ne auspica un rinnovamento istituzionale ed operativo che la metta in grado di rispondere alle mutate esigenze dell’epoca odierna, segnata dal vasto fenomeno della globalizzazione».

Uno dei principali temi di discussione all’Assemblea generale di New York era stato l’adeguamento geopolitico del Consiglio di sicurezza, organo di intervento operati-





◀ Kofi Annan, settimo e attuale Segretario Generale delle Nazioni Unite.

vo con il compito di mantenere la pace e la sicurezza internazionali, costituito dai rappresentanti di 15 Stati membri, di cui 5 permanenti con diritto di veto (Cina, Francia, Gran Bretagna, Russia e Usa) e 10 a rotazione per due anni. L'assetto attuale, infatti, rispecchia ancora lo scenario internazionale del secondo dopoguerra con la preminenza degli Stati usciti vincitori nel 1945. Due le proposte, volte entrambe ad allargare il Consiglio a 25 seggi. In sintesi, un Piano A, secondo il quale dovrebbero entrare nel Consiglio 6 nuovi membri permanenti, ma senza diritto di veto (2 di questi seggi sarebbero da assegnare all'Africa), e 4 non permanenti (1 dei quali proveniente ancora dall'Africa); un Piano B che prevede la creazione di 10 seggi non permanenti ma a mandato quadriennale rinnovabile. Sulla questione, tuttavia, il vertice non ha saputo trovare alcuna intesa, mentre, in positivo, l'Onu ha assunto l'impegno di costituire un Consiglio per i diritti umani e una Commissione per la costruzione della pace (*Peacebuilding Commission*), già peraltro auspicata anche dal cardinale Sodano.

Al vertice era inoltre atteso un passo avanti, che non è stato compiuto, verso il conseguimento di quel-

li che, nel 2000, erano stati definiti gli «Obiettivi di sviluppo del millennio»: dimezzare la povertà del pianeta entro il 2015. Già nel gennaio 2005 era stato reso noto il bisogno di almeno 50 miliardi di dollari l'anno in più da qui al 2015; un impegno che i Paesi ricchi avevano assunto sulla carta con la promessa di destinare allo sviluppo lo 0,7% del proprio Pil, ma nei fatti sistematicamente disatteso da tutti, tranne che dai Paesi scandinavi e dall'Olanda. La percentuale media degli Stati dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo) è dello 0,42%; un valore decisamente basso, molto al di sotto del quale si colloca purtroppo l'Italia con lo 0,15%.

L'Onu, insomma, sembra oggi lontana da quella "famiglia di nazioni" in cui tutti i popoli del mondo si sentano "a casa loro", auspicata da Giovanni Paolo II nel suo intervento all'Assemblea generale a New York, il 5 ottobre 1995. Pertanto, di fronte alle sfide attuali e alle minacce che incombono sull'umanità, dalla fame all'Aids, dal terrorismo alla proliferazione nucleare, occorre un salto di qualità affinché tale organismo, spesso svuotato di peso e di significato dalle decisioni unilaterali delle na-

zioni più potenti, torni ad essere l'istituzione che ha saputo promuovere lo sviluppo di una società civile internazionale e il dialogo tra gli Stati. «L'Organizzazione delle Nazioni Unite – come ha ribadito Benedetto XVI – deve divenire uno strumento sempre più efficiente nel promuovere nel mondo i valori della giustizia, della solidarietà e della pace». ■

## L'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

**D**ELL'ONU, CHE HA SEDE A NEW YORK, fanno parte tutti gli Stati indipendenti del mondo, ad eccezione dello Stato della Città del Vaticano che dal 1967 gode, tuttavia, dello *status* di osservatore. Gli organi che ne compongono la struttura sono: l'Assemblea generale, formata dai rappresentanti di tutti gli Stati membri; il Consiglio di sicurezza, organo di intervento operativo con il compito di mantenere la pace e la sicurezza internazionali, composto dai rappresentanti di 15 Stati membri, di cui 5 permanenti con diritto di veto (Cina, Francia; Gran



Bretagna, Russia e Usa) e 10 a rotazione per due anni; il Consiglio economico e sociale (54 membri); il Segretariato generale, oggi guidato da Kofi Annan (nominato dall'Assemblea generale per cinque anni); la Corte internazionale di giustizia con sede all'Aia (Paesi Bassi) formata da 15 giudici. A coadiuvare l'attività dell'Onu vi sono diverse istituzioni ad essa collegate: tra queste l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao); l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco); l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), l'Organizzazione per l'infanzia (Unicef); il Fondo monetario internazionale (Fmi) ◀